

Henryk Grossmann

La produzione dell'oro nello schema della riproduzione di Marx e Rosa Luxemburg*

1932

In nota:

le parole tra [] sono di Grossmann;

Nr: nota dell'editore

Il resoconto di Marx sulla produzione dell'oro, nel quadro del suo schema di riproduzione in due sezioni, è stato aspramente criticato da Rosa Luxemburg. Nonostante l'importanza di questo problema molto controverso e le implicazioni di vasta portata, le critiche, se fossero vere, non hanno ricevuto ulteriore attenzione nella letteratura marxista. Quello che segue è un tentativo di risolvere il problema.

1 La posizione della Luxemburg sul metodo di ricerca di Marx

Il metodo di Marx, il metodo dell'approssimazione successiva, come ho già mostrato altrove¹, consiste di tre elementi che insieme formano un *tutto indivisibile*: cioè uno *schema di riproduzione* astratto come strumento di analisi teorica; ulteriori *ipotesi semplificanti* che ne costituiscono la base; e infine, le *correzioni successive* da apportare ai risultati teorici preliminari raggiunti con questi mezzi. Quindi, questi tre elementi del metodo di Marx costituiscono, nel nostro pensiero, solo parti di un *unico* strumento metodologico. Privo degli altri due, nessuno degli elementi contribuisce alla comprensione della verità. Pertanto il solo schema di riproduzione di Marx e il processo di produzione e distribuzione che descrive non pretende di rappresentare la concreta realtà capitalistica. Lo schema non rappresenta *immediatamente* il meccanismo di produzione dato empiricamente, ma descrive semplicemente un processo di riproduzione "normale" sotto ipotesi fittizie e semplificanti. Si tratta, quindi, solo di una fase *preliminare* di comprensione, il primo passo nel metodo cognitivo dell'approssimazione successiva verso il *vero* processo di riproduzione. Questo metodo di approssimazione graduale, che Marx ha elaborato con precisione ed è d'importanza così cruciale per la comprensione del suo intero sistema, non è riconosciuto dalla Luxemburg. Ignorando questo contesto, strappa lo schema di riproduzione dalle sue connessioni logiche con gli altri elementi del metodo d'approssimazione successiva, lo priva così del suo valore metodologico e porta necessariamente a una distorsione dei risultati della ricerca di Marx. Che la stessa Luxemburg percepisca l'inadeguatezza della sua valutazione dello schema lo dimostra la circostanza che – senza esserne consapevole - ha ripetutamente modificato la sua opinione sullo schema offrendo non meno di *tre* interpretazioni diverse che si escludono a vicenda.

Inizia il suo libro con un elogio allo schema di riproduzione di Marx. Non solo perché *“ha posto il problema della riproduzione dell'intero capitale sociale”*, la formulazione dello schema appartiene ai *“servizi durevoli di Marx alla teoria economica”*. *“Il problema della riproduzione capitalistica contiene*

* Nr: pubblicato originariamente come Grossmann 1932a.

1 Grossmann 1929a; Grossmann 1929b.

molti rapporti precisi...la cui combinazione, nelle sue contraddizioni e congruenze, costituisce appunto il problema da risolvere”². “Nella storia dell'economia”, continua RL, “troviamo solo due tentativi d'esposizione esatta di questo problema: quello di Quesnay, il padre della scuola fisiocratica, al suo inizio; e quello di Marx nella sua fase finale”³. Ma la grande conquista storica di Marx non è stata solo porre il problema. “Lo schema di Marx è la soluzione scientifica del problema”⁴. Marx ha mostrato che le due sezioni sono “interdipendenti” e quindi devono avere “certe rapporti quantitativi”⁵ e anzi “i loro rapporti reciproci derivano da un preciso rapporto di valore”, vale a dire $I(v + s) = IIc$.⁶ “Le cifre in questo schema esprimono quantità di valore...che sono scelte arbitrariamente, ma i loro rapporti sono precisi”⁷. C'è di più! La Luxemburg non si accontenta d'affermare che, sotto i presupposti specificati, lo schema di Marx rivela la soluzione al problema della riproduzione, cioè che presenta le necessarie condizioni fittizie in cui la riproduzione può procedere “normalmente”. Invece di considerare lo schema di Marx per quello che è, uno strumento teorico per l'analisi della realtà concreta, la Luxemburg lo ipostatizza e gli attribuisce una validità oggettiva! Le proporzioni esatte dello schema di Marx, scrive, costituiscono il “fondamento generale e assoluto della riproduzione sociale”⁸, e non solo per la produzione capitalistica “ma anche – *mutatis mutandis* – per ogni ordine economico regolato e pianificato, per esempio quello socialista”⁹. La questione che RL solleva è se si può attribuire allo schema un’“esistenza sociale oggettiva”; la risposta è affermativa: “Questo dimostra che lo schema ha una validità sociale oggettiva”. Non c'interessa qui la strana conclusione a cui giunge, cioè l'affermazione che questo schema isolato e irrealistico riflette già, immediatamente, la realtà economica. Di fatto, però, la semplificazione preliminare dello schema di Marx si estende a tal punto da non prendere in considerazione il capitale fisso, che svolge un ruolo così importante nel processo economico reale, il capitale commerciale o bancario e, altrettanto poco, la rendita fondiaria. Non include un saggio medio di profitto, piuttosto ci sono diversi saggi di profitto nelle due sezioni; di conseguenza, nello schema appaiono i valori astratti non i prezzi di produzione. E un tale schema dovrebbe rappresentare in via definitiva la realtà capitalistica? Ciò che ci preoccupa principalmente della confusione della Luxemburg di un preliminare finzione metodologica con la realtà, è la sua esaltazione dello schema di Marx per le sue proporzioni esatte. Quanto all'ipostatizzazione, l'esistenza oggettiva che gli viene attribuita, esprime il fatto che la Luxemburg lo considera reale nel senso più forte. I suoi numeri possono essere fittizi e arbitrari, lei crede, ma i loro rapporti sono tuttavia esatti e conservano la loro validità non solo per la società capitalistica ma anche per la società socialista.

Ma che quadro completamente diverso dipinge la Luxemburg dello stesso schema quando procede a “sviluppare” criticamente e “ulteriormente” Marx!

Nello studio “La modifica del piano originario del Capitale di Marx e le sue cause”, ho mostrato che lo schema, se deve incorporare le condizioni essenziali della riproduzione capitalistica, non deve comprendere rami arbitrari di produzione ma necessariamente una *divisione in due sezioni*

2 Luxemburg 1913, p. 76.

3 Luxemburg 1951, p. 31. [Corsivo di Grossmann. Questa traduzione della Luxemburg 1913 da parte di Agnes Schwarzschild in alcuni punti è insoddisfacente. Dove necessario, sono state fornite nuove traduzioni più accurate dall'originale tedesco. Dove, nella traduzione di Schwarzschild, la sua terminologia diverge da Marx 1978b, i suoi testi sono stati modificati. Il termine 'diagramma', a esempio, è stato sostituito con 'schema'].

4 Luxemburg 1913, p. 76. [Corsivo di Grossmann].

5 Luxemburg 1913, p. 55. [Corsivo di Grossmann].

6 Luxemburg 1913, p. 57. [Corsivo di Grossmann].

7 Luxemburg 1951, p. 84. [Corsivo di Grossmann].

8 Luxemburg 1913, p. 56.

9 Luxemburg 1951, pp. 103, 128–9. [Corsivo di Grossmann].

dell'apparato di produzione: I - la produzione dei mezzi di produzione, II - la produzione dei mezzi di consumo. Questa duplice divisione costituisce la base e l'inizio della polemica di Marx contro Adam Smith, David Ricardo e i loro successori, nel XIX capitolo del secondo volume del *Capitale* ("Precedenti trattazioni dell'argomento")¹⁰. Anche nel terzo volume Marx ritorna sulla questione e dice: "Nel secondo volume abbiamo diviso tutto il capitale in due grandi classi: la sezione I, che produce mezzi di produzione, e la sezione II, che produce mezzi di consumo individuale". E infine parla della "validità assoluta di questa divisione. Non è in alcun modo un'ipotesi, ma semplicemente l'espressione di un fatto"¹¹.

La riproduzione del materiale monetario non compromette la validità di questa divisione, poiché Marx identifica la produzione dell'oro con quella del metallo in generale e, di conseguenza, la destina alla sezione I dello schema: "La produzione dell'oro appartiene, insieme alla produzione dei metalli in generale, alla sezione I, la categoria che comprende la produzione dei mezzi di produzione"¹². Marx raramente si è espresso in modo così deciso e inequivocabile su qualsiasi altro risultato della sua ricerca come in questo caso. Eppure la Luxemburg attacca proprio la "validità assoluta" della divisione dello schema, che Marx fa valere con tanta enfasi. Nonostante la sua iniziale esaltazione dello schema di Marx, ora crede di avere trovato un difetto fondamentale nella sua costruzione, che a questo punto l'ha indotta a "deviare da Marx"¹³. Trattare il denaro come un elemento della sezione I dello schema è un errore. Marx ha commesso il peccato di "confondere i mezzi di scambio con i mezzi di produzione", il che lo ha indotto a imperdonabili "incongruenze"¹⁴. Il denaro non dev'essere considerato un mezzo di produzione o un mezzo di consumo. Come mezzo di scambio, svolge una funzione circolatoria speciale all'interno del meccanismo di riproduzione. "Quindi lo schema [di Marx] deve effettivamente apparire incompleto... Ci va aggiunta [una] terza sezione che produce mezzi di scambio, la cui caratteristica è di non servire né alla produzione né al consumo"¹⁵.

Si rimane sbalorditi dal tipo di obiezioni che fa la Luxemburg. Davvero Marx ha confuso categorie così elementari come il mezzo di scambio e il mezzo di produzione?! Una volta che Marx ha sbagliato questa verità elementare, come ci assicura la Luxemburg, era destinata a sfuggirgli l'intuizione più complessa che "l'inserimento della produzione di denaro nella sezione I altererebbe tutte le proporzioni materiali e di valore dello schema e lo priverebbe di validità"¹⁶. Al contrario, lei sostiene che solo la contabilizzazione separata della produzione di denaro come sezione III a sé stante e descrivendola "nel suo organico intreccio con le altre sezioni...offrirebbe uno schema completo [!] dell'intero processo capitalistico nei suoi punti essenziali"¹⁷. Cosa resta, dunque, dello schema di Marx dopo questa critica, con la sua ammirevole dialettica? Nient'altro che un cumulo di macerie! Cosa dimostra questa dialettica? Inizialmente, la Luxemburg elogia i rapporti proporzionali "precisi" dello schema di Marx come il più grande contributo scientifico alla teoria economica dal Quesnay, considerando lo schema come reale nel senso più forte, cioè come oggettivamente esistente. Successivamente questi rapporti "precisi" si rivelano illusori, non esistono – senza una terza sezione nello schema – e non potrebbero esistere! Lo schema è incompleto e fuorviante perché la divisione in due sezioni sarebbe contraria a tutte le "proporzioni materiali e di valore" facendogli perdere "la sua

10 Marx 1978b, pp. 435–67.

11 Marx 1981b, p. 975. [Corsivo di Grossmann].

12 Marx 1978b, p. 546.

13 Luxemburg 1951, p. 99.

14 Luxemburg 1951, p. 100. [Corsivo di Grossmann].

15 Luxemburg 1913, p. 72.

16 Luxemburg 1913, p. 73. [Corsivo di Grossmann].

17 Luxemburg 1913, p. 71.

validità". Così la Luxemburg rovescia lo schema dal piedistallo della geniale "soluzione scientifica" di un problema per nulla scientifico, dichiarandolo incapace, nella forma data da Marx, di rappresentare in modo completo il modo di produzione capitalistico nei suoi "punti essenziali". Per preservare lo schema di Marx, quindi, si deve prima consegnarlo nella sua vecchia forma e poi, per salvare l'edificio fatiscente dal crollo, aggiungere una terza sezione. Di fronte al cumulo di macerie che ne rimane, ci si chiede con stupore in cosa consista, dopo tutto, la geniale "soluzione scientifica" di Marx del problema della riproduzione? Si ricordino le parole del poeta: "Com'è bella la cavalla, purtroppo è morta!"¹⁸ Per quanto la critica di cui sopra ripudi aspramente i fondamenti dello schema di Marx, il fatto che pensi di migliorarlo e cerchi di completarlo con l'aggiunta di una terza sezione dimostra che in linea di principio attribuisce grande significato allo schema come strumento per la comprensione dei fenomeni economici: lo schema è il *riflesso teorico immediato della realtà*.

In effetti, sotto questo aspetto può mostrare grandi e persino fondamentali difetti - e la Luxemburg si sforza di superarli suggerendo miglioramenti. Ma non sembra avere dubbi sulla possibilità, in linea di principio, di un'immediata congruenza tra una formula schematica per la riproduzione e la realtà empirica. I suoi suggerimenti, dopotutto, hanno lo scopo di portare lo schema di Marx a un maggiore grado di *conformità con la realtà*! Rosa Luxemburg, però, non si accontenta di questi risultati della sua critica. La totale incapacità d'apprezzare la funzione scientifica dello schema, nell'analisi di Marx, la sua convinzione che esso sia e debba essere il riflesso immediato della realtà, anche se isolato dagli altri elementi del metodo d'approssimazione successiva, dovettero presto convincerla che lo schema non si accorda con l'esperienza e che c'è un'ampia contraddizione tra lo schema e il corso reale degli eventi economici. Così comincia a metterne in dubbio l'adeguatezza per comprendere realtà. Dopo aver inizialmente attribuito allo schema un'"esistenza sociale oggettiva", ora si rivolge a una visione diametralmente opposta – terza – e afferma che esso (lo "schema di carta", come lei dice, la formula matematica vuota) contrasta, persino contraddice la vita reale. Secondo la *formula matematica* dello schema la riproduzione procede senza intoppi. Ma "come appare nella realtà?"¹⁹ Ora parla ironicamente dei "risultati sorprendentemente lisci" dello schema di Marx "perché ci siamo limitati a compiere determinate operazioni di addizione e sottrazione...perché le equazioni matematiche possono essere facilmente messe su carta"²⁰.

Tuttavia RL esita a trarre la *conclusione* e a ripudiare lo schema. Le tre valutazioni, sopra descritte, si affiancano nel suo libro: una dimostrazione grossolana della sua inettitudine filosofica e metodologica. Ma più tardi, quando viene messa alle strette dai suoi critici, specialmente da Otto Bauer e dal suo schema, che sembra dimostrare un'accumulazione illimitata, lei opta per il terzo punto di vista e accusa i suoi critici di "pregiudizio...a favore degli schemi"²¹. Ora scrive che gli schemi sono inutili come strumenti di comprensione della realtà perché il problema economico dell'accumulazione "non ha nulla a che fare con le formule matematiche"²². Il riconoscimento dello schema di Marx con i suoi "rapporti precisi" è dimenticato. L'ammiratore dello schema si trasforma adesso nel suo più acuto avversario *che gli nega qualsiasi valore scientifico*! Questa svolta è certamente oscurata dal fatto che la Luxemburg ha combattuto in prima linea contro le *conclusioni armoniche* dell'analisi schematica del processo di riproduzione tracciate da Tugan-Baranovsky, Hilferding, Eckstein e Bauer. Tuttavia, il

18 Nr: Grossmann parafrasa versi di Chamisso 1842, pp. 194–5.

19 Luxemburg 1913, p. 76. [Corsivo di Grossmann].

20 Luxemburg 1913, p. 92.

21 Luxemburg 1921, p. 6.

22 Luxemburg 1972, p. 48. [Questa traduzione della Luxemburg 1921 da parte di Rudolf Wichmann in alcuni punti è insoddisfacente. Dove necessario, sono state fornite nuove traduzioni più accurate dall'originale tedesco. Dove, nella traduzione di Wichmann, la sua terminologia diverge da Marx 1978b, i suoi testi sono stati modificati].

modo in cui conduce la sua anticritica dimostra a sufficienza che, di fatto, contesta non solo i risultati armonici della presentazione schematica dei suoi critici, ma la stessa *possibilità di una rappresentazione schematica della realtà*.

Ora parla con disprezzo del “culto ortodosso delle formule”²³ e degli schemi “che sulla carta possono continuare per sempre”²⁴. Invece di dimostrare sobriamente i difetti nella costruzione dello schema di Bauer – e questi sono le uniche critiche che lei fa della struttura delle formule di Bauer in quanto tali – si accontenta di sollevare l'obiezione che egli ha aggiunto, alle lettere latine c e v “che Marx ha usato...come abbreviazioni di capitale costante e variabile”, alcune lettere greche: “quattro tavole, con formule larghe, lunghe, con parentesi tonde e a quattro piani”²⁵ che facevano sembrare le sue tabelle “ancora più intimidatorie [!] di tutti gli schemi del *Capitale* di Marx”²⁶. Alla domanda se i capitalisti possano “trovare un mercato in continua espansione per la produzione allargata, e dove si trovi tale mercato...nessuna operazione aritmetica con numeri fittizi su carta può rispondere, ma solo l'analisi dei rapporti socio-economici di produzione”²⁷. Ridicolizza “il più divertente *qui pro quo*”²⁸, cioè lo scambio degli schemi per la realtà, “l'idea ingenua che le formule matematiche siano qui il punto principale” invece della realtà economica sotto indagine. La Luxemburg giunge infine alla conclusione “che, sulla questione dell'accumulazione, *gli schemi matematici non possono provare assolutamente nulla*, poiché la loro premessa è insostenibile”²⁹. In tal modo introduce una scissione tra i metodi scientifici di presentazione e la realtà economica che dev'essere rappresentata: la realtà è giustapposta a formule cartacee mentre, al contrario, questa formula – lo schema – deve servire solo come strumento di riproduzione della realtà nel pensiero! L'analisi dei rapporti socio-economici è *contrapposta* alle operazioni aritmetiche dello schema, anche se, al contrario, lo schema è ritenuto lo strumento necessario per l'analisi dei rapporti sociali! Ridendo del “culto ortodosso delle formule” e parlando dello “schema intimidatorio” di Marx, RL approda su un territorio metodologico in discutibile prossimità con Robert Liefmann e Robert Wilbrandt, le cui affermazioni sullo schema di riproduzione di Marx possono essere qui citate come curiosità, come documenti caratteristici del livello dell'economia borghese nel suo rapporto con il marxismo. “E' difficile credere”, scrive Liefmann, “che tali equazioni...siano discusse come teoria economica pagina dopo pagina e nessuno si accorga che sono sciocchezze”³⁰. Wilbrandt, a sua volta, vede nelle “formule spazzatura”, che Marx ed Engels tanto apprezzavano, e nelle “caratteristiche” ma “sopravalutate” forme esterne di presentazione” di Marx uno dei motivi per cui “i *praticanti vigorosi* [!] rifiutano interamente il marxismo”³¹.

Cosa si penserebbe di un fisico che volesse giustapporre le “formule spazzatura” della fisica, con i suoi “numeri fittizi” (per usare le parole della Luxemburg), alle “relazioni nella natura” che vengono indagate? Queste “formule spazzatura” forse portano i “vigorosi praticanti” (per prendere in prestito le belle parole di Wilbrandt) a rifiutare la scienza della fisica? La scienza in ogni caso non perderebbe molto. La Luxemburg, tra l'altro, non ha visto che criticando lo schema, non solo colpiva i neo-armonici Hilferding, Tugan-Baranovsky e Otto Bauer, ma invalidava completamente anche il proprio caso. Dunque, se può far luce sui rapporti di produzione solo un'analisi della realtà vivente, ma non gli

23 Luxemburg 1972, p. 65. [Corsivo di Grossmann].

24 Luxemburg 1921, p. 58.

25 Luxemburg 1972, p. 67.

26 Luxemburg 1972, p. 66. [Corsivo di Grossmann].

27 Luxemburg 1921, p. 32. [Corsivo di Grossmann].

28 Luxemburg 1921, p. 32. Nr: '*Qui pro quo*' significa 'confondere questo per quello'.

29 Luxemburg 1921, p. 30. [Corsivo di Grossmann].

30 Liefmann 1923, p. 19. [Corsivo di Grossmann].

31 Wilbrandt 1919, p. 97. [Corsivo di Grossmann].

schemi aritmetici con numeri fittizi, se gli schemi non hanno alcun valore in questa analisi, allora non fa alcuna differenza se questi schemi fittizi presentano solo due sezioni (come suggerito da Marx) o tre – come propone la Luxemburg. È impossibile vedere, allora, come la separazione della produzione dell'oro in una terza sezione (oltre a quelle dei mezzi di produzione e dei mezzi di consumo) possa fornire “uno schema *completo* di tutto il processo capitalistico nei suoi *punti essenziali*[!]”; Rosa Luxemburg si è impigliata in contraddizioni insolubili.

2 Lo schema diviso in due o tre sezioni?

Se finora abbiamo fatto luce sul *metodo* di ricerca della Luxemburg, sul suo rapporto con lo schema di riproduzione, ora è il momento di sondare il risultato della sua indagine. Ai fini della nostra, assumiamo la posizione della Luxemburg nel criticare Marx ed esaminiamo il contenuto positivo delle obiezioni che solleva contro la divisione in due sezioni. È vero che la sussunzione della produzione dell'oro nella sezione I dello schema di Marx distrugge tutte le sue proporzioni materiali e di valore? Che, quindi, una terza sezione speciale per la produzione dell'oro debba essere separata nello schema e che solo in questo modo possiamo ottenere uno schema di riproduzione completo nei suoi punti essenziali? La Luxemburg ha fornito prove delle sue gravi obiezioni? Lei dice: “Inoltre, un semplice sguardo allo schema di riproduzione stesso mostra quali incongruenze devono risultare dal confondere i mezzi di scambio con i mezzi di produzione”³². I “risultati discutibili” della divisione in due sezioni fatta da Marx sono descritti come segue: “con il denaro (5 v) ricevuto come salario dai capitalisti, i lavoratori della sezione I g acquistano mezzi di consumo dalla sezione II”³³. Tuttavia, dopo aver ricevuto questo I g (5 v)³⁴, i capitalisti della sezione II “non sanno come usarlo perché non può essere impiegato come capitale costante, Marx permette che questa somma di denaro venga tesaurizzata! Ma per *evitare un deficit* nel capitale costante di II”, Marx trova una via d'uscita trasferendo la carenza in II c, a II s. Quindi, secondo Marx, “Il risultato è che una parte del plusvalore viene immagazzinato come riserva di denaro”³⁵. La Luxemburg poi si rivolge beffardamente a Marx e dice:

Il risultato è abbastanza strano: mentre abbiamo considerato solo la riproduzione del materiale monetario annualmente *usurato*, ecco che d'un tratto salta fuori la tesaurizzazione, cioè un'eccedenza di materiale monetario. Quest'eccedenza si forma - non si sa perché - *a spese dei capitalisti della sezione mezzi di sussistenza*, che devono far penitenza non per allargare la produzione del proprio plusvalore, ma affinché ci siano sufficienti beni di consumo per gli operai che producono oro. Ma per questa virtù cristiana i capitalisti della sezione II sono mal compensati... poiché una parte del prodotto della I ora consiste in *denaro* che non può essere utilizzato come mezzo di produzione, [i capitalisti della sezione] II, nonostante l'astinenza, non possono rinnovare il [loro] capitale *costante* sulla vecchia scala³⁶.

32 Luxemburg 1951, p. 100.

33 Luxemburg 1913, p. 73.

34 ['g' è 'oro'. I g (5 v) è l'equivalente in oro del valore del capitale variabile utilizzato nella sezione I. La Luxemburg, seguendo Marx, affermava infatti che 3 v (piuttosto che l'intero 5 v, come implicava Grossmann) diventasse tesoro. Scriveva: "Ora, tuttavia, Marx permette ai capitalisti della sezione II di comprare, con il 5 in denaro, oro 'come materiale-merce' del valore di 2 da I g. Così facendo egli salta dalla produzione di denaro alla produzione industriale dell'oro, che ha a che fare con la produzione di denaro tanto quanto la produzione di lucido da scarpe. Poi, essendo da I g (5 v) rimasti 3, che i capitalisti della sezione II non sanno come usare perché non possono essere impiegati come capitale costante, Marx li fa... tesaurizzare!" Luxemburg 1913, pp. 73-4].

35 Luxemburg 1913, p. 74 [citando Marx 1978b, p. 548. Corsivo di Grossmann].

36 Luxemburg 1913, pp. 74-5. [Corsivo di Grossmann].

Giunge alla conclusione che:

Poiché il nostro schema presuppone la riproduzione *semplice*, risulterebbe contraddetto in due direzioni: *tesaurizzazione* del plusvalore e *deficit* del capitale costante. I risultati di Marx, quindi, dimostrano *l'impossibilità di far rientrare in una delle due sezioni dello schema* la produzione dell'oro, senza buttare all'aria lo schema stesso³⁷.

Ecco, dunque, la “prova” rivoluzionaria della Luxemburg. Si legge provando dolore questo tipo di critica a Marx, fatto prossimo a un “cane morto”, perché anche gli spiriti guida della teoria socialista sono assuefatti a liquidare con poche, scadenti, frasi di scherno i problemi di cui riconoscono l'importanza! La stessa Luxemburg intuisce, tuttavia, che questa prova d'“incoerenza” dello schema di Marx è insufficiente. Serve un'ulteriore prova. La cerca e la trova con rapidità: il fatto ben noto che manca una pagina dal manoscritto di Marx sulla produzione dell'oro in modo che “l'analisi dello scambio dell'oro di nuova produzione all'interno del capitale *costante* della sezione I” (cioè I c di produzione di oro) che Marx ha annunciato *non è stata realizzata*³⁸. La Luxemburg ne deriva un'ulteriore base per la propria posizione e dice che se l'indagine annunciata fosse stata trovata, “avrebbe [...] aumentato ulteriormente l'insopportabilità [dello schema di Marx]”³⁹.

Per gli studiosi c'è qualcosa di repellente nel modo di pensare barocco della Luxemburg: più che sete di conoscenza e comprensione, questa linea d'argomentazione esprime semplicemente la volontà di schiacciare il suo avversario nella disputa. Da qui l'enfasi unilaterale sui punti favorevoli alla sua tesi e il silenzio su quelli scomodi. Da qui l'appello non solo ai testimoni presenti ma anche agli *assenti*. Anche loro devono testimoniare per la Luxemburg e contro Marx! Invece di ricostruire la pagina mancante sulla base di un'analisi, e quindi fornendo prova della correttezza della sua tesi, chiede di aver fede nella sua affermazione che la pagina avrebbe confermato la critica. Questo modo di disputa scolastico spiega perché, alla fine della sua critica pungente dello schema di Marx, non invoca altri a sostegno della sua tesi se non lo stesso Marx! “*Il punto di vista che sosteniamo è confermato dallo stesso Marx quando... dà una risposta esauriente alla domanda, tanto sorprendente quanto breve: 'il denaro in sé non è un elemento di riproduzione reale'*”⁴⁰. Poiché Marx comprendeva che l'oro *di per sé* non era un elemento di riproduzione reale, ammetteva in tal modo, secondo la Luxemburg, che il suo schema in due sezioni era difettoso e che la riproduzione dell'oro non doveva essere incorporata nella sezione I ma piuttosto in una terza sezione! Intendeva ciò come una prova che Marx non voleva dire quanto ha effettivamente detto, che costituisce il suo titolo di grandezza scientifica, ma piuttosto *quello* che non ha detto e, anzi, contestato! Con questa “analisi” la Luxemburg ha scalato la vetta dell'arte dell'interpretazione sofistica. La conclusione a cui giunge si deduce da una sola frase di Marx: lei dà più valore a due sue parole innocenti che all'intera analisi del processo di riproduzione dell'oro e delle merci, e soprattutto ai “rapporti precisi” dello schema e alla “validità universale assoluta” della divisione in due sezioni. Nonostante la linea di argomentazione di Marx per la correttezza della divisione in due sezioni, alla fine si suppone che non lui ma la Luxemburg abbia ragione! Il suo modo di pensare si rivela in un altro aspetto molto importante. Non ci si aspetterebbe che lei finisse con i risultati puramente *negativi* della sua critica a Marx. Se l'incorporazione della produzione dell'oro nella sezione I dello schema violasse tutte le sue proporzioni, se solo l'introduzione di una terza sezione comprendente la produzione dell'oro risultasse in uno “schema

37 Luxemburg 1913, pp. 74–5. [Corsivo di Grossmann].

38 Marx 1978b, p. 548.

39 Luxemburg 1913, p. 75.

40 Luxemburg 1951, p. 103, citando Marx 1978b, p. 566.

completo” del processo di riproduzione capitalistico, allora è ovvio che varrebbe la pena di fare lo sforzo di ricostruire uno schema così completo. *Paris vaut bien une messe*⁴¹. Queste sono le tre sezioni della Luxemburg⁴²:

- I 4.000 c + 1.000 v + 1.000 s = 6.000 mezzi di produzione
- II 2.000 c + 500 v + 500 s = 3.000 mezzi di sussistenza
- III 20 c + 5 v + 5 s = 30 mezzi di scambio

Come procedono le rotazioni in uno schema così “esaustivo”? Qui incontriamo qualcosa di sorprendente: il voluminoso libro di 450 pagine della Luxemburg offre molto spazio per lunghi dibattiti storici, che occupano quasi un terzo del volume. Eppure, non ha trovato né tempo né spazio per il compito fondamentale che si è posta, per la *dimostrazione dell'interconnessione organica* tra la produzione dell'oro e le altre due sezioni di produzione! Infatti, *non c'è una sola parola* di chiarimento su *come interagirebbero i rapporti di scambio di uno schema tripartito* e si realizzerebbero. Questo fatto da solo dimostra l'infruttuosità della sua critica, la cui sostanza è puramente verbale e formale, e priva di qualsiasi pensiero profondo. Non solo si è dimostrata incapace di presentare alcuna prova positiva della carenza dello schema di Marx, ma non ha nemmeno cercato di fornirla! Se l'avesse fatto, il semplice tentativo sarebbe stato sufficiente a dimostrare - e lo discuteremo in dettaglio più avanti - che il suo schema in tre parti è fundamentalmente falso. Per ridurre il problema della produzione dell'oro – come problema subordinato nel problema generale della riproduzione capitalistica – alla sua espressione più semplice e chiara, la nostra analisi deve concentrarsi esclusivamente sulla produzione dell'oro per uso *monetario* (anche Marx ne fa una premessa della sua analisi)⁴³, perché la produzione dell'oro nella sua qualità di merce materiale *per uso industriale* non differisce dalla produzione di qualsiasi altro metallo (che appartiene alla sezione I dello schema) e quindi *non costituisce un problema*. Solo la produzione dell'oro da usare come denaro è problematica. E' a questo proposito che la Luxemburg ha sollevato le sue obiezioni critiche a Marx. Ed è anche ciò che dovremo indagare. Una cosa dev'essere “ammessa” dall'inizio: incorporare la produzione dell'oro nella sezione I produce *difficoltà*. Se assumiamo che la produzione di oro della scala $20c + 5v + 5s = 30$ sia inclusa nella sezione I dello schema sopra, allora a fine anno c'è 30 del prodotto della sezione I (mezzi di produzione) *sotto forma di oro* e solo 5.970 sotto forma di mezzi di produzione. Nel frattempo, poiché i mezzi di produzione consumati dalle sezioni I (= 4.000 c) e II (= 2.000 c) devono essere sostituiti dal prodotto annuo della sezione I, ne consegue chiaramente che si verifica un deficit di capitale costante, ovvero che 30 di capitale costante di entrambi le sezioni non può essere sostituito poiché non è possibile realizzare mezzi di produzione (macchine, edifici, ecc.) dall'oro, o come dice Marx “Il denaro non è un elemento di riproduzione reale”. Non è stata la Luxemburg a scoprire per prima questa difficoltà; piuttosto Marx la fece notare e ne annunciò la *soluzione*. Poiché, come dichiarò Engels, questa soluzione non si trova nel manoscritto di Marx, il vero compito dei marxisti è ricostruire la pagina mancante su questo punto. La Luxemburg, al contrario, *nega* la possibilità di risolvere il problema sulla base annunciata da Marx, e preferisce invece annientare quella base, cioè lo schema di riproduzione in due sezioni! Ma come tutte le altre sue formulazioni di problemi e soluzioni, la “soluzione” che presenta anche in questo caso è puramente *estrinseca, meccanica*. Se le sembra che le merci non possano essere vendute all'interno

41 Nr: ‘*Parigi merita una messa*’, commento di Enrico IV sulla sua accettazione del cattolicesimo per prendere il trono di Francia.

42 Luxemburg 1951, p. 100.

43 Marx 1978b, p. 400.

del capitalismo, semplicemente modifica il mondo capitalista aggiungendo, dall'esterno, territori non capitalistici e così "risolve" il problema. Il suo approccio al nostro problema è simile. Se le difficoltà per quanto riguarda la produzione dell'oro nascono sulla base di uno schema in due sezioni per il problema della riproduzione, invece di tentare una soluzione, viene semplicemente aggiunta una terza sezione per la produzione dell'oro e la difficoltà viene quindi "risolta". Ma la difficoltà di cui sopra si può risolvere in modo puramente meccanico e assegnando formalmente la produzione dell'oro a una terza sezione? Il suddetto *deficit di capitale costante* scomparirà a causa di un cambiamento nel modo tecnico di presentazione? Come mai? In che modo? RL non ci dice una sillaba su queste domande. Per il problema del processo di riproduzione di Marx, la disputa formale sulla doppia o tripla sezione dello schema è del tutto irrilevante. Il punto non è inventare classificazioni ma ottenere chiarezza concettuale sull'*essenza del problema*. Una volta capite le diverse funzioni dell'oro in qualità di merce e di denaro (mezzo di scambio), è facile padroneggiare il problema in uno schema a due o tre sezioni. La "difficoltà" è molto più grande di quanto creda la Luxemburg e deve essere risolta prendendo come punto di partenza il *carattere del denaro come mezzo di scambio*, e non un modo di presentazione in due o tre sezioni.

3 L'oro come merce e come mezzo di scambio

Prima di affrontare la presentazione della produzione dell'oro, esaminiamo la questione preliminare: quali quantità relative di oro comporta il problema della riproduzione del materiale monetario? La risposta deriva dalla legge della circolazione di Marx⁴⁴: a una *data* velocità di circolazione, la quantità di denaro a essa necessario è determinata dalla *massa delle merci* e dai *loro prezzi* da realizzare, meno i pagamenti di compensazione reciproca e quelli rinviati (accreditati) a un periodo successivo. Inoltre, la massa di denaro dev'essere sufficiente a coprire le *fluttuazioni* della circolazione che derivano in parte dalle fluttuazioni nella velocità media di circolazione, e in parte dalle proporzioni diverse e variabili in cui il denaro funziona nelle transazioni in contanti o a credito⁴⁵. Nello schema della riproduzione semplice di Marx, mostrato sopra, il prodotto annuale da vendere di entrambi le sezioni ammonta a 9.000 unità di valore. Se dovesse essere venduto in blocco (a esempio all'estero), l'acquirente straniero dovrebbe avere un capitale monetario di 9.000. Con dieci rotazioni, la quantità di denaro necessaria sarebbe ridotta a 900. Ai fini della nostra analisi, supponiamo che avvengano quattro rotazioni all'anno nello schema in modo che, per la *vendita delle merci*, sia sufficiente una *massa di denaro* di 2.250. Tuttavia, è necessario un *fondo di riserva* per far fronte alle fluttuazioni della circolazione del denaro, già menzionata. Se supponiamo che questo corrisponda a 1/9 della quantità totale di moneta circolante (è una scelta arbitraria), la somma totale di denaro necessaria è di 2.500. Per semplicità, supponiamo inoltre che la perdita annuale di denaro dovuta all'abrasione sia dell'1% = 25 (il tasso di abrasione effettivo è notevolmente inferiore). Quindi la produzione di oro deve solo *rimpiazzare* questa perdita annuale di 25 - nell'ipotesi di riproduzione semplice, dove viene fatta circolare la *stessa* quantità di produzione annua utilizzando la *stessa* massa di denaro ogni anno⁴⁶.

Dal punto di vista della produzione dell'oro sorge ora la domanda di quanto oro appartiene allo schema di riproduzione: 2.500 g o 25 g? Appartiene allo schema l'intera massa monetaria esistente, accumulata gradualmente nel corso dei secoli, o solo la quantità di oro prodotta nell'ultimo anno per

44 Marx 1987a, pp. 341–2.

45 Marx 1978b, p. 400.

46 Marx 1978b, pp. 400, 410.

rimpiazzare il denaro consumato? La Luxemburg parla genericamente di “denaro” o “mezzo di scambio” che appartiene a una terza sezione dello schema⁴⁷. Ciò dimostra che non le erano chiari gli scopi e le funzioni fondamentali dello schema di riproduzione di Marx. Da quando la Luxemburg solleva l'obiezione che lo schema di Marx si occupa della produzione dell'oro solo come produzione di metallo (nella sezione I) e non tiene conto della specifica funzione dell'oro come *mezzo di scambio*, avrebbe dovuto logicamente includere nello schema non solo la massa d'oro appena prodotta (25 g) ma *tutto* il denaro accumulato nel corso dei secoli (2.500g) *perché proprio tutta questa massa di denaro funziona come mezzo di scambio*. Dal suo punto di vista, lo schema di riproduzione dovrebbe logicamente apparire come segue (le frazioni nella sezione III sono state omesse):

- I 4.000 c + 1.000 v + 1.000 s = 6.000 mezzi di produzione
- II 2.000 c + 500 v + 500 s = 3.000 mezzi di consumo
- III 1.668 c + 416 v + 416 s = 2.500 denaro

La Luxemburg si oppone a questa conclusione e, contrariamente alla sua stessa richiesta, include nella sezione III solo l'oro appena prodotto:

$$\text{III } 20 \text{ c} + 5 \text{ v} + 5 \text{ s} = 30$$

Quindi l'oro non *come mezzo di circolazione* ma come *merce*, come componente del nuovo prodotto annuale in cerca di sbocco. E proprio così. Perché lo scopo dello schema di Marx, come il *Tableau économique* di Quesnay, è fornire un quadro del *prodotto annuale* e della sua *vendita*⁴⁸. Solo l'oro appena prodotto (25 g) è una *merce* che cerca d'essere venduta, e non differisce dalle altre merci prodotte annualmente⁴⁹. Le cose sono diverse, tuttavia, quando si tratta di denaro come *mezzo di circolazione*. Questa massa di denaro, accumulata nel corso dei secoli, non è il prodotto dell'ultimo anno; non funziona *come una merce* e quindi *non viene venduta*. *Media* solo la vendita di merci di nuova produzione e quindi *non appartiene* allo schema⁵⁰. *Quindi, Marx non ha incorporato affatto le “risorse monetarie” nel suo schema*, in nessuna delle due sezioni. E, come vedremo, non poteva e non avrebbe dovuto rappresentarle come *componenti* nello schema⁵¹. Le risorse monetarie sono necessarie ma non vengono consumate; di conseguenza non si *riproducono* ma si *accumulano* soltanto. L'unico oro incluso nello schema di riproduzione di Marx è dunque la quantità (in effetti nella sezione I) necessaria a *sostituire* le risorse monetarie *usurate* (abrase). Se la Luxemburg ora

47 Luxemburg 1951, p. 100.

48 Marx 1976b, pp. 737–8; Marx 1978b, pp. 435, 468.

49 'Per quanto riguarda l'ottenimento del materiale monetario (oro e argento) dalla sua fonte di produzione, questo è riducibile allo scambio diretto di merci, lo scambio di oro o argento *come una merce* contro altre merci, ed è quindi *un aspetto dello scambio di merci* tanto quanto l'ottenimento di ferro o di altri metalli', Marx 1981b, p. 436; cfr. Marx 1978b, p. 546.

50 Marx 1978b, p. 412.

51 Il denaro, tra l'altro, anche nella misura in cui funziona come mezzo di circolazione non può essere in una terza sezione di pari rango, *accanto* alle altre due sezioni della produzione. Questo perché la circolazione del denaro non è una sezione *speciale* e indipendente, è piuttosto una *funzione* esercitata anche *all'interno* delle suddette due sezioni. I capitalisti di entrambi queste sezioni devono avere un certo capitale monetario, oltre al loro capitale produttivo.

I 4.000 c + 1.000 v = 5.000 in capitale produttivo e 1.668 in denaro

II 2.000 c + 500 v = 2.500 in capitale produttivo e 832 in denaro

Marx non include il capitale monetario esistente di 2500 nel suo schema perché i mezzi di circolazione *mediano* i passaggi di merci non solo tra I e II ma anche al loro *interno*, cioè circolano 'nelle due sezioni del processo di riproduzione'. Marx 1981b, pp. 575, 578. [Corsivo di Grossmann].

introduce solo l'oro di nuova produzione (25 g) nello schema, tratta l'oro solo come merce e non come mezzo di circolazione (2.500 g). Una volta fatto questo, tuttavia, l'unica ragione economica che adduce per l'assegnazione dell'oro a una terza sezione speciale dello schema non è più valida. Perché l'oro come merce non ha bisogno d'essere separato dalle altre merci nello schema e appartiene alla sezione I come la produzione di altri metalli.

4 L'impossibilità di un'esatta determinazione quantitativa delle proporzioni tra le risorse monetarie e le altre due sezioni dello schema di riproduzione

Dimostriamo ora che la richiesta di Rosa Luxemburg di porre le risorse monetarie in una terza sezione contraddice le premesse logiche che formano le basi dello schema. Come sappiamo, lo scopo scientifico dello schema è d'indicare le proporzioni quantitative e qualitative tra i singoli elementi *del prodotto annuo*, proporzioni che sono presupposti per una riproduzione indisturbata. Ora, è chiaro che tali proporzioni quantitative si trovano solo tra gli elementi *c, v e s del prodotto annuo dell'ultimo ciclo produttivo* di entrambi le sezioni I e II, di conseguenza, anche in relazione all'oro di nuova produzione *come parte di questo prodotto annuale*. Tali proporzioni non esistono e sono impossibili tra gli elementi dello schema da un lato, e l'importo totale delle *risorse monetarie* necessarie alla circolazione dall'altro. Dopotutto, la legge della circolazione di Marx significa che “[non segue in alcun modo...] che la *scala della produzione*, anche su base capitalistica, ha i suoi limiti assoluti *determinati dal volume del capitale monetario in funzione*”⁵², cioè che l'apparato di produzione su una *data* scala può essere messo in moto da una somma di denaro *maggiore o minore* a seconda della velocità di circolazione o dell'organizzazione del pagamento dei conti⁵³. Abbiamo visto che il prodotto annuale del nostro schema, che ha un valore di 9.000, può essere smaltito con 9.000, 2.500 o 900 in denaro circolante, a seconda del numero di transazioni. In altre parole: la massa delle risorse monetarie necessarie alla circolazione – pur *calcolabili* in base alla particolare scala di produzione, velocità di rotazione ecc. – nella sua *dimensione assoluta non è in proporzione fissa con il volume totale del prodotto annuo*. E' *variabile*, ed è proprio per questo che Marx non ha incorporato e non avrebbe dovuto incorporare le risorse monetarie nel suo schema di riproduzione con i suoi precisi rapporti quantitativi, se voleva evitare di violare i *fondamenti logici* dello schema, quelli delle proporzioni esatte.

5 La circolazione monetaria come *faux frais*⁵⁴ della produzione di merci

Oltre al *capitale produttivo* di una società, parte del capitale sociale totale deve sempre funzionare come *capitale monetario*. Questa massa di denaro dipende naturalmente dalla scala della produzione e dalla velocità del denaro che a sua volta è condizionata dalla durata del periodo di rotazione, cioè il rapporto tra il periodo durante quale viene svolto il lavoro e il periodo di circolazione effettivo. “Ma qualunque sia questo rapporto, la parte del valore del capitale in processo che può funzionare in qualsiasi momento come capitale *produttivo* è sempre limitata dalla parte del valore del capitale avanzato che deve sempre esistere accanto al capitale produttivo sotto *forma di denaro*”⁵⁵. Nel nostro

52 Marx 1978b, p. 431. [Corsivo di Grossman. Marx ha sottolineato 'assoluto'. Per ragioni di stile e per conformarsi alla traduzione inglese standard, sono state incluse le parole di Marx tra parentesi anziché la parafrasi di Grossman].

53 Marx 1978b, pp. 400, 418, 433; cf. Sismondi 1991e, pp. 349–51.

54 Nr: '*Faux frais*' significa 'costi accessori'.

55 Marx 1978b, p. 430. [Corsivo di Grossmann].

schema, per esempio, il capitale sociale totale è 10.000. La parte che esiste come denaro, 2.500 g, *limita* il capitale *produttivo*, cioè il plusvalore totale che produce valore, a 7.500, cioè 4.000 c + 1.000 v nella sezione I, e 2.000 c + 500 v nella sezione II. Quello che si è detto qui sulla quantità totale di denaro circolante si applica anche all'oro di nuova produzione annua e alla massa d'oro che sostituisce il denaro abraso: *la produzione di oro significa una restrizione della scala di produzione delle merci*. Se la produzione di oro è di 25 g, allora il capitale produttivo dev'essere ulteriormente ridotto da 7.500 a 7.475, ovvero un capitale di 25 dev'essere trasferito dall'industria produttiva alla produzione dell'oro per gli scopi improduttivi della circolazione. Se l'entità della produzione dell'oro fosse 200, allora quella della produzione di merci dovrebbe diminuire da 7.500 a 7.300. Oppure, come disse Marx: "Una parte della *forza-lavoro* sociale e una parte dei *mezzi di produzione* sociali devono quindi essere spesi ogni anno nella produzione di oro e argento"⁵⁶. L'applicazione di una parte del capitale produttivo alla produzione dell'oro avviene nella realtà – poiché non tutti i paesi hanno miniere d'oro – attraverso lo *scambio* diretto e indiretto di una parte del prodotto annuale di un paese, per es. prodotti chimici, carbone, ecc. tedeschi, con il prodotto dei paesi produttori di oro. Il carattere internazionale di questa transazione nasconde il suo semplice nucleo. Per non complicare il problema e ridurlo alla sua espressione più trasparente, supponiamo con Marx *che la produzione dell'oro avvenga in ogni paese* e costituisca una parte della produzione sociale di ciascuno di essi⁵⁷. Tale ipotesi non modifica in alcun modo le reali condizioni della riproduzione, come Marx afferma esplicitamente, esprime piuttosto la situazione reale. Infatti, si può affermare *che ogni paese acquisisce la propria riserva aurea* – se non in senso tecnico, in senso economico – *attraverso la propria produzione di oro*. Così deve impiegare una parte *addizionale* dei suoi mezzi di produzione e della sua forza-lavoro nella produzione di prodotti chimici, macchine, carbone, ecc. al di sopra della necessità complessiva di tali beni – sia per il mercato interno che per l'esportazione – al solo scopo di acquisire o ampliare, attraverso questa produzione *addizionale*, una fornitura equivalente di oro. L'ipotesi di cui sopra della produzione *nazionale* di oro in tutti i paesi che utilizzano la moneta d'oro ci permette di cogliere subito le caratteristiche di questa produzione. È già stato sottolineato che lo schema si riferisce all'oro non nella sua qualità di denaro, ma semplicemente come merce. Ma l'oro di nuova produzione differisce fundamentalmente dalle altre merci prodotte annualmente. Nel corso della produzione di qualsiasi altra merce (carbone, macchine, ecc.) l'imprenditore capitalista – lanciando sul mercato il suo prodotto annuale alla fine del periodo di produzione – *aumenta la massa delle merci* circolanti all'inizio del periodo di produzione [successivo] con il volume del nuovo plusvalore prodotto e allo stesso tempo *ritira* dalla circolazione una *somma di denaro* equivalente. Nella produzione dell'oro è vero il contrario. Qui *l'intero prodotto annuo* (e non solo la parte di plusvalore ma anche le parti c e v) esiste sotto forma di oro e alla fine dell'anno tutti questi componenti vengono messi in circolazione per prelevare *merci* in cambio dell'intera produzione annuale di oro⁵⁸. La produzione dell'oro, come l'accaparramento in genere – pur essendo un elemento necessario e costitutivo del meccanismo del capitalismo – significa la *perdita* di una parte della disponibilità produttiva della società, una "*riduzione della scala della produzione sociale*"⁵⁹. *Proprio per questo Marx annovera* il denaro tra i costi improduttivi di circolazione della società: "Sono i *faux frais* della produzione di merci... Questa è una parte della ricchezza sociale che dev'essere *sacrificata*

56 Marx 1978b, p. 410. [Corsivo di Grossmann].

57 Marx 1978b, p. 400.

58 Marx 1978b, pp. 402, 410, 553.

59 Marx 1978b, p. 433. [Corsivo di Grossmann].

al processo di circolazione⁶⁰. “Si *ritira* dall'uso sociale una corrispondente somma di possibili mezzi di produzione e consumo addizionali, cioè di ricchezza reale⁶¹. Questo spiega gli sforzi dei capitalisti per ridurre - se non in modo assoluto, almeno in relazione al volume delle transazioni - la massa di denaro necessaria alla circolazione, cioè questo fondo morto, aumentando l'efficienza della massa di denaro esistente.

6 La fonte degli errori nello schema della Luxemburg: addizione invece di sottrazione

Inoltre la Luxemburg non ignora che la produzione dell'oro limita il volume della produzione sociale totale⁶². Tuttavia, copia meccanicamente questo principio da Marx senza trarne la minima conclusione quando si giunge alla sua applicazione pratica nello schema. Per quanto riguarda il nostro schema, la spesa di

$$20 c + 5 v + 5 s = 30 g$$

nella produzione *dell'oro* significherebbe troncare l'allargamento della produzione sociale di *merci*. Di conseguenza (non appena la produzione dell'oro viene contabilizzata in una sezione separata) questa produzione, o meglio lo schema di Marx che la illustra,

$$6.000 c + 1.500 v + 1.500 s = 9.000$$

dovrebbe essere ridotta a

$$5.980 c + 1.495 v + 1.495 s = 8.970$$

dal valore delle forze produttive spese nella produzione dell'oro. Se, come abbiamo ipotizzato, ogni anno viene consumato l'1% = 25 g dei 2.500 mezzi di scambio esistenti, allora la società deve ritirare ogni anno dalla produzione di merci una porzione uguale di capitale produttivo e applicarlo alla produzione dell'oro per compensare questa perdita. Per contro la Luxemburg lascia invariato il volume iniziale della produzione sociale di *merci* e - nonostante la separazione dalla produzione dell'oro - *aggiunge* la produzione dell'oro alla produzione di merci:

$$6000 c + 1500 v + 1500 s = 9000$$

$$20 c + 5 v + 5 s = 30$$

$$6020 c + 1505 v + 150 s = 9030$$

In questo modo la produzione sociale totale in realtà non viene *limitata*, ma è *ampliata* dal contributo della produzione dell'oro! Sulla base del presupposto di Marx che la scala sociale della produzione sia data e che il prodotto annuo totale sia di 9.000, la produzione dell'oro può iniziare - purché si assuma la riproduzione semplice - solo *ritirando* dalla produzione di altre *merci* una parte di lavoro e di mezzi di produzione, per esempio dalle miniere di carbone, e trasferendola alla produzione *dell'oro*. Questo non viola, e non potrebbe, i rapporti proporzionali dello schema poiché il volume totale delle forze produttive sociali rimane *lo stesso*, cambiando soltanto la sua *distribuzione* tra i singoli rami della produzione: si produce meno carbone ma più oro al suo posto. Nello schema della Luxemburg, invece, *la crescita delle forze produttive sociali entro i parametri della riproduzione semplice* è un

60 Marx 1978b, p. 214. [Corsivo di Grossmann].

61 Marx 1978b, p. 420. [Corsivo di Grossmann].

62 Luxemburg 1951, p. 101.

mistero irrisolto, una creazione *ex nihilo*⁶³, la forza-lavoro e i mezzi di produzione evidentemente cadono dal cielo! È chiaro che le proporzioni dello schema sono perturbate proprio dall'aggiunta di una terza riga. Le "incongruenze" dello schema non derivano dalla sua divisione in due sezioni, criticata dalla Luxemburg. Al contrario, è solo il procedimento della Luxemburg, qui descritto, che aggiunge dove avrebbe dovuto sottrarre, la fonte di tutti i suoi errori e contraddizioni nel trattare la produzione dell'oro.

7 La produzione dell'oro nella transizione al socialismo

La Luxemburg presenta un'altra "corposa ragione" per separare la produzione dell'oro in una terza sezione separata, che ora valuteremo. La produzione dell'oro ai fini della circolazione, il cui carattere di "falso costo" risulta solo dall'economia anarchica del capitalismo, "trova la sua espressione più esatta come sezione separata"⁶⁴. Poiché la produzione dell'oro per scopi monetari sarà interrotta nella transizione verso l'economia socialista pianificata, lo schema di Marx della riproduzione semplice rimarrà valido per l'economia socialista semplicemente eliminando la terza sezione! Questo ragionamento è un altro esempio lampante delle "soluzioni" meccaniche della Luxemburg discusse in precedenza. Lo schema della produzione capitalistica richiede *tre* sezioni, è la terza (produzione dell'oro) che dà espressione all'aspetto *specificamente capitalistico* della riproduzione. Dopo il passaggio al socialismo, sembra sufficiente decretare la cancellazione della terza sezione per rendere il vecchio schema a due sezioni applicabile al nuovo ordine economico socialista. La "corposa ragione" per separarsi dalla produzione dell'oro sta allora...nella comodità di non dover escogitare un nuovo schema per la riproduzione socialista!

Possono essere prese sul serio queste ragioni meccanico-formali per una specifica modalità di presentazione? Ovviamente la Luxemburg non propone nulla di concreto in termini di "interruzione della produzione dell'oro", perché non suscita *effetti visibili* nel mondo dei fenomeni reali. In realtà, la cessazione della produzione dovrebbe *liberare mezzi di produzione e forza-lavoro*, che troverebbero altro impiego. Se il passaggio dalla finzione di un'economia senza denaro alla produzione dell'oro significa *ridurre* la scala della produzione da 7.500 a 7.475, allora, al contrario, la cessazione della produzione dell'oro porterebbe a un'*estensione* della produzione di beni in due modi. In primo luogo, le forze produttive legate alla produzione dell'oro precedentemente liberate ora verrebbero impiegate nella produzione di beni⁶⁵ e aumenterebbero il loro volume da 7.475 a 7.500. In secondo luogo, la completa interruzione della circolazione di denaro priverebbe della sua funzione il capitale monetario di 2.500, accumulato in lunghi periodi, a meno che non sia necessario come *moneta mondiale* per le transazioni internazionali⁶⁶. Attraverso la sua trasformazione in elementi della produzione tramite lo scambio con altri paesi capitalistici, si potrebbe ampliare la scala della produzione dei beni da 7.500 a 10.000. Mentre, quindi, in realtà la sospensione della circolazione del denaro dovrebbe *comportare l'espansione e la riorganizzazione pianificata della totalità della produzione di merci*, secondo la Luxemburg l'ambito della produzione di merci rimane *invariato* in entrambi i casi citati: del passaggio alla produzione dell'oro e della sua cessazione sotto il socialismo.

8 L'accumulazione di denaro nonostante la riproduzione semplice

63 Nr: 'Ex nihilo' significa 'dal nulla'.

64 Luxemburg 1913, p. 75.

65 Marx 1978b, p. 433.

66 Marx 1978b, pp. 390, 433.

C'è un suono quasi paradossale nell'affermazione di Marx secondo cui un'accumulazione graduale dell'oro avviene nonostante si presuma solo la riproduzione *semplice* nella produzione di merci e di oro, cioè anche se si presuppone che *la portata della produzione dell'oro rimanga invariata* di anno in anno. Esattamente questi risultati dell'analisi di Marx sono stati attaccati dalla Luxemburg. Eppure, vogliono dimostrare non solo che tale accumulazione ha luogo nello schema ma anche che deve necessariamente avvenire sotto i presupposti dati. La perdita di denaro da parte di entrambi le sezioni della produzione di merci è di 25 g: $16\frac{2}{3}$ nella sezione I e $8\frac{1}{3}$ nella II. Data l'ipotesi semplificante dello schema di Marx, che le merci sono vendute e comprate *al loro valore*, i capitalisti nella produzione di merci devono scambiare una *quantità equivalente* di mezzi di produzione⁶⁷ con gli imprenditori della produzione di oro per acquistare i 25 g di denaro perso. Il capitale investito nella produzione dell'oro $20c + 5v$ rende – dato che viene aggiunto il plusvalore della produzione di oro – un prodotto annuo di 30 g in modo che oltre alla sostituzione di 25 g usurati si accumulano 5 g di oro. Questo succede nonostante il presupposto della riproduzione semplice, cioè che il plusvalore venga consumato. Non c'è nulla di sorprendente in tutto ciò, per quanto possa sembrare 'strano' alla Luxemburg. Lei ha ovviamente dimenticato che dal punto di vista della società e nonostante tutti i presupposti della riproduzione semplice, il plusvalore della produzione dell'oro *non può essere consumato* e quindi deve necessariamente accumularsi. I produttori di oro possono "consumare" il loro plusvalore. Ma dato che non è possibile in natura, devono scambiarlo con mezzi di consumo della sezione II. Ciò aumenta l'offerta di moneta dei produttori di merci da 2.500 a 2.505. La Luxemburg ha creduto di dover obiettare che Marx si era scostato dal suo presupposto della riproduzione semplice. Non è riuscita a comprendere che la genialità del risultato di Marx si manifesta proprio qui. Con rara intuizione, ha riconosciuto che questa ipotesi è *storicamente impossibile da sostenere*. Anche se si parla di riproduzione semplice – come approssimazione intellettualmente ammissibile – nella produzione dell'oro nel mondo antico e durante il medioevo a causa della mancanza di grandi capitali fissi e di una *tecnologia relativamente statica* anche per lunghi periodi, la *quantità di oro* dovrebbe accumularsi ancora nel corso dei secoli, formando una delle *precondizioni* per il modo di produzione capitalistico:

È chiaro...che anche la riproduzione semplice, che esclude l'accumulazione nel senso stretto del termine, cioè la riproduzione su scala allargata, implica necessariamente l'immagazzinamento di denaro o la formazione di una riserva. E poiché questo si ripete ogni anno, spiega il presupposto da cui abbiamo proceduto nel considerare la produzione capitalistica, cioè all'inizio del processo di riproduzione, i capitalisti delle sezioni I e II devono già possedere una quantità dei mezzi monetari corrispondente all'importo dello scambio di merci. C'è uno stoccaggio di questo tipo anche dopo la detrazione dell'oro perso per abrasione del denaro in circolazione⁶⁸.

9 L'interconnessione organica tra la produzione dell'oro e le due sezioni della produzione di merci

Una volta comprese le categorie e le interrelazioni discusse sopra, identificare il rapporto tra la produzione dell'oro e la produzione di merci non è difficile. E a questo proposito non importa se assegnare formalmente la produzione dell'oro a una terza sezione, separata dalla produzione di merci, oppure no. E' una questione di *presentazione tecnica*. Ciò che importa sono le *condizioni reali*

67 Nr: logicamente, i 'mezzi di produzione' qui devono essere 'merci' o 'mezzi di produzione e mezzi di consumo'.

68 Marx 1978b, pp. 548–9.

in cui avviene la separazione, vale a dire le modifiche nel volume della produzione di merci nelle sezioni I e II a causa della produzione dell'oro. Per motivi di chiarezza, esamineremo prima la produzione dell'oro separatamente. Una volta comprese le sue interrelazioni con la produzione di merci, la nostra analisi non subirà alcuna modifica dalla successiva presentazione della produzione dell'oro come componente della sezione I del nostro schema. Il punto di partenza per la nostra considerazione è il noto schema al punto in cui la rotazione delle merci è stata completata e il capitale monetario iniziale di 2.500 è stato portato a 2.475. Questa perdita è condivisa dalle due sezioni in proporzione alle rispettive dimensioni dei capitali e ammonta a $16\frac{2}{3}$ nella sezione I e $8\frac{1}{3}$ nella sezione II. Questo ci dà:

$$I \quad 4.000 \text{ c} + 1.000 \text{ v} + 1.000 \text{ s} = 6.000 \text{ (in merci)} \text{ e } 1.650 \text{ (in denaro)}$$

$$II \quad 2.000 \text{ c} + 500 \text{ v} + 500 \text{ s} = 3.000 \text{ (in merci)} \text{ e } 825 \text{ (in denaro)}$$

2.475

Poiché, secondo le nostre ipotesi, una massa di denaro di 2.475 è insufficiente per la circolazione, i produttori di merci sono costretti a sostituire i 25 g mancanti mediante la produzione di oro. Entrambi le sezioni di produzione delle merci fanno *anticipi di denaro* ai produttori di oro per $16\frac{2}{3}$ g dalla sezione I, e $8\frac{1}{3}$ g dalla sezione II, in modo che il capitale monetario dei produttori di merci sia temporaneamente ridotto di altri 25 g a 2.450. Poiché i produttori di oro acquistano, con questi 25 g, mezzi di produzione e mezzi di consumo dai produttori di merci, questi 25 g rifluiscono immediatamente a loro, ripristinando la riserva di denaro a 2.475. Però questo reflusso viene distribuito *in proporzione diversa* rispetto agli anticipi precedenti. Dal momento che la composizione organica del capitale nella produzione dell'oro è, secondo le nostre ipotesi, la stessa del rapporto medio tra c e v nella sezione I (secondo il nostro esempio 4 a 1), dei 25 g ricevuti i produttori di oro devono spendere 20 c per l'acquisto di mezzi di produzione dai produttori di merci della sezione I e 5 v per l'acquisto di mezzi di consumo dalla sezione II. Questi produttori di merci possono soddisfare le esigenze dei produttori di oro per mezzi di produzione e consumo *solo dal loro plusvalore*, se non vogliono oltrepassare il volume della propria produzione. Il loro plusvalore si riduce così, mediante gli acquisti dei produttori di oro a 980 s nella sezione I, e a 495 nella sezione II. Attraverso queste vendite la sezione I ha ricevuto indietro 20 g *in denaro*, mentre inizialmente ha anticipato solo $16\frac{2}{3}$ g ai produttori di oro. Riceve quindi $3\frac{1}{3}$ g *in più*. Le cose stanno al contrario nella sezione II. Inizialmente ha anticipato $8\frac{1}{3}$ g *in denaro*, ma riceve in cambio solo 5 g, $3\frac{1}{3}$ g *in meno*. Di conseguenza, i capitalisti della sezione I, che hanno accumulato $3\frac{1}{3}$ di plusvalore in più come denaro, lo devono *consumare*, dato che ipotizziamo la riproduzione *semplice*. A tal fine acquistano mezzi di consumo dalla sezione II, canalizzando così i $3\frac{1}{3}$ g in eccesso verso i capitalisti della sezione II. Questi ultimi utilizzano tale reddito per coprire il loro deficit monetario di $3\frac{1}{3}$ g; nello stesso atto cedono dal loro plusvalore una quantità equivalente di merci (mezzi di consumo) ai capitalisti della sezione I, diminuendo così il proprio plusvalore a $491\frac{2}{3}$. Queste rotazioni, che sono destinate a *porre le basi* per la produzione dell'oro, hanno modificato lo schema nel modo seguente:

A. Produzione di merci

$$I \quad 4.000 \text{ c} + 1.000 \text{ v} + 980 \text{ s (mezzi di produzione)} + 3\frac{1}{3}\text{s (mezzi di consumo)} + 1.650 \text{ denaro}$$

$$II \quad 2.000 \text{ c} + 500 \text{ v} + 491\frac{2}{3}\text{s (mezzi di consumo)} + 825 \text{ denaro}$$

B. Produzione di oro

$$20 \text{ c} + 5 \text{ v (in forma di merci)}$$

Lo schema ci mostra che i capitalisti nella produzione di merci hanno organizzato la sostituzione dell'oro consumato. A tal fine, hanno dato mezzi di produzione e mezzi di consumo dalle sezioni I e II ai capitalisti della produzione dell'oro, in proporzione alle dimensioni dei loro rispettivi capitali. Vediamo, però, che queste operazioni hanno *stravolto i rapporti proporzionali dello schema di produzione delle merci*. Perché non è più possibile lo scambio completo tra I ($v + s$) = 1980 e II $c = 2000$. Ciò non tende a confermare le obiezioni della Luxemburg? Se lei ritiene che l'identificazione del *deficit di capitale costante* nella produzione di merci contraddice l'ipotesi della riproduzione semplice di Marx, dimostra solo che, ai suoi occhi, il concetto di riproduzione semplice in realtà è diventato senza contenuto, "formule stupide". Nessuna delle premesse della riproduzione semplice può far scomparire il *deficit di capitale costante* nella produzione di merci, finché ipotizziamo *che questo capitale costante venga trasferito ai produttori di oro!* Uno non può diventare due. Il deficit di capitale costante nella produzione di merci è la conseguenza logica e necessaria del suo investimento nella produzione dell'oro.

Ciò che qui c'interessa ed è importante per capire la riproduzione sono le conseguenze di questo deficit. La riduzione di I ($v + s$) = 2.000 a 1.980 – poiché e finché manteniamo l'ipotesi della riproduzione semplice – deve necessariamente comportare una corrispondente *riduzione* di II c – parimenti da 2.000 c a 1.980 c - perché uno scambio completo non potrebbe altrimenti avere luogo. Di conseguenza il 500 v nella sezione II deve essere ridotto a 495 v . Complessivamente, il volume di riproduzione nella sezione II deve essere ridotto di 25, cioè i mezzi di consumo per un valore di 25 devono essere *consumati* dai capitalisti della sezione II, perché non ci sono altri acquirenti disponibili. Certo! La conseguenza successiva e *una tantum* dell'inizio della produzione di oro – che è resa possibile solo da un ritiro di capitale costante da I s – è un aumento del consumo di mezzi di consumo nella sezione II. Allo stesso modo, una *conseguenza duratura* - in sintonia con la precedente presentazione al punto 5 – è una *restrizione* dell'ambito di produzione nella sezione II da 2.000 $c + 500 v$ a 1980 $c + 495 v$. Dopo il completamento di tali adeguamenti, nel periodo di transizione, il processo di produzione può procedere senza perturbazioni. Abbiamo:

A. Produzione di merci

$$\begin{array}{r} \text{I } 4.000 \text{ c} + 1.000 \text{ v} + 1.000 \text{ s} = 6.000 + 1.650 \text{ (in denaro)} \\ \text{II } 1.980 \text{ c} + 495 \text{ v} + 495 \text{ s} = 2.970 + 825 \text{ (in denaro)} \\ \hline \phantom{\text{I}} \phantom{\text{II}} = 8.970 \quad 2.475 \text{ (in denaro)} \end{array}$$

B. Produzione di oro

$$\begin{array}{r} 20 \text{ c} + 5 \text{ v} + 5 \text{ s} = 30 + 30 \\ \phantom{20 \text{ c} + 5 \text{ v} + 5 \text{ s}} = 9.000 \quad 2.505 \text{ (in denaro)} \end{array}$$

Poi, come in precedenza, il volume della produzione aggregata è di 9.000. Il presupposto della riproduzione semplice non è stato violato. Ma *come conseguenza* dell'inizio della produzione dell'oro il volume della produzione di *merci* è stato *ridotto* a 8.970. Allo stesso tempo vediamo che la produzione dell'oro è solo apparentemente intrapresa a spese dei capitalisti della sezione II. La restrizione del volume di produzione nella sezione II è stata solo un effetto *una tantum* del passaggio alla produzione dell'oro. *Alla lunga*, però, il denaro consumato non viene sostituito a spese di *una* sola delle due sezioni dello schema, come afferma la Luxemburg. Piuttosto, i capitalisti di entrambi le sezioni condividono le spese per compensare l'abrasione del denaro *equamente*, cioè in proporzione alle dimensioni dei loro capitali. Così i capitalisti della sezione I ogni anno cedono 20 s di mezzi di

La produzione dell'oro nello schema della riproduzione di Marx e Rosa Luxemburg

produzione del loro plusvalore di 1.000 s, e i capitalisti della sezione II cedono 10 s del loro 495 s ai fini della produzione dell'oro, senza perturbare le "proporzioni materiali e di valore", cioè *l'equilibrio*. Infine, l'*accaparramento di denaro* [tesaurizzazione] appare come conseguenza necessaria della produzione dell'oro anche sotto i presupposti della riproduzione semplice. Invece dell'effettiva abrasione del [loro] denaro di $16\frac{2}{3}$, i capitalisti della sezione I hanno ricevuto 20 g, ovvero $20/6 [= 3\frac{1}{3}]$ di denaro *in più*. I capitalisti della sezione II hanno ricevuto 10 g invece del loro consumo di $8\frac{1}{3}$ g, cioè $10/6 [= 1\frac{2}{3}]$ di denaro in più. In questo modo, la massa monetaria totale della società è stata aumentata da 2.475 a 2.505⁶⁹. Quindi l'esito della nostra analisi conferma che il resoconto della riproduzione di denaro come presentato da Marx nel secondo volume del *Capitale*⁷⁰ è completamente valido e che la critica della Luxemburg si è rivelata completamente sbagliata.

69 Nessun risultato della nostra analisi cambierà se, dopo aver inizialmente descritto la produzione dell'oro separatamente, la rappresentiamo ora come una componente della sezione I. Si ottiene quindi il seguente schema:

$$\begin{array}{l} \text{I } 4.020 \text{ c} + 1.005 \text{ v} + 1.005 \text{ s} = 6.030 \text{ riserva monetaria } 1.650\text{g} \\ \text{II } 1.980 \text{ c} + 495 \text{ v} + 495 \text{ s} = 2.970 \text{ riserva monetaria } 825\text{g} \end{array}$$

$$6.000 \text{ c} + 1.500 \text{ v} + 1.500 \text{ s} = 9.000 \text{ riserva monetaria } 2.475\text{g}$$

Anzitutto, è importante stabilire che l'intero prodotto annuo di 6.030 della sezione I non consiste in *mezzi di produzione*: di questi solo 6.000 sono disponibili; il restante 30 è costituito da oro e quindi non è adatto a sostituire c nella sezione I né nella II. Quindi, dobbiamo suddividere la sezione I in due sotto sezioni, una per la produzione dell'oro e una per la produzione effettiva di merci. Lo schema assume quindi la seguente forma:

$$\begin{array}{l} \text{I } 20 \text{ c} + 5 \text{ v} + 5 \text{ s} = 30 \text{ (in forma di oro)} \\ 4.000 \text{ c} + 1.000 \text{ v} + 1.000 \text{ s} = 6.000 \text{ (in mezzi di produzione)} \\ \text{II } 1.980 \text{ c} + 495 \text{ v} + 495 \text{ s} = 2.970 \text{ (in mezzi di sussistenza)} \end{array}$$

Ora possiamo spiegare brevemente le rotazioni in questo schema. Il $v = 495$ consuma i propri mezzi di sussistenza. Il $c = 1.980$ (mezzi di consumo) dev'essere scambiato con mezzi di produzione I ($v + s$), cioè con $I v = 1.000$, costituito da mezzi di produzione (il resto, di $I v = 5$ è costituito da oro) e $I s = 980$ che assume anche la forma di mezzi di produzione. In $I s$ rimangono 20 (mezzi di produzione) e 5 s (oro). Poiché, secondo la nostra ipotesi, $I v = 5$ (oro) e $I s = 5$ (oro) sono, in prima istanza, consumati, cioè scambiati con mezzi di sussistenza, questi mezzi di sussistenza devono provenire da $II s = 495$, perché né in $II c$ né in $II v$ ci sono quantità liberamente disponibili di mezzi di sussistenza. Quindi il plusvalore da consumare per i capitalisti della sezione II scende a 485, ma in cambio resta nelle loro mani 10s sotto forma di oro. Il risultato è che i $15 v + 5 s$ della produzione di oro non vengono scambiati con $II c$, come avverrebbe nello schema della produzione di merci. Vediamo, piuttosto, che i mezzi di sussistenza per i lavoratori e i capitalisti che intraprendono la produzione dell'oro devono essere presi *dal plusvalore della sezione II della produzione di merci*. Ma come si sostituisce $I c = 4.020$? Secondo lo schema della riproduzione semplice, il valore di $I c$ che si consuma viene trasferito al prodotto annuo, e $I c$ consumato può essere normalmente rinnovato *dal prodotto annuo* della propria sezione. Nel nostro schema, che incorpora la produzione dell'oro, $I = 4.020$ non può, tuttavia, essere completamente sostituito dalla componente c del prodotto annuale poiché, come sappiamo, solo $I 4.000 c$ assume la forma di mezzi di produzione, mentre il restante $I 20 c$ assume la *forma di oro*. Quindi non c'è modo di sostituire 20 c mezzi di produzione coinvolti nella produzione dell'oro. Di conseguenza, i capitalisti [della sezione I coinvolti nella produzione di oro] acquistano i mezzi di produzione necessari, $I c$, per la produzione di oro con 20 c sotto forma di oro, in cambio di $I s$ dai capitalisti della sezione I della *produzione di merci*, nelle cui mani come sappiamo, c'è ancora un residuo invenduto del loro plusvalore, 20 s. In questo modo, il capitale costante della sezione I, sia nella produzione di merci che nella produzione di oro, è completamente sostituito. Ma, allo stesso tempo, i capitalisti della sezione I (produzione di merci) conservano 20 s, sotto forma di oro, il valore equivalente dei mezzi di produzione che hanno scambiato con i produttori di oro. Anche qui, per quanto riguarda il rinnovo di $I c$ della produzione di oro, vediamo una *differenza* rispetto al normale schema della produzione di merci. $I c$ della produzione d'oro non viene sostituito dal corrispondente componente c del prodotto annuo della propria sotto sezione, ma *dal plusvalore della produzione merci nella sezione I*. Il risultato delle rotazioni è che nelle mani dei capitalisti della sezione I (produzione di merci) rimane un plusvalore di 20 sotto forma di oro, nelle mani dei capitalisti della sezione II un plusvalore di 10 sotto forma di oro, cosicché la quantità di denaro esistente aumenta da 2.475g a 2.505g. Abbiamo, finalmente, qui ricostruito il resoconto dei *movimenti specifici* nella sostituzione del capitale costante nella produzione dell'oro, $I c$, della sua componente $I (v + s)$, che

RIFERIMENTI

- Chamisso, Adalbert von 1842 [1832], 'Roland ein Roß kamm', in *Adalbert von Chamisso's Werke. Band 3*, second edition, Leipzig: Weidmann, pp. 194–5.
- Grossmann, Henryk 1929a, *Das Akkumulations- und Zusammenbruchsgesetz des kapitalistischen Systems (zugleich eine Krisentheorie)*, Leipzig: Hirschfeld.
- Grossmann, Henryk 1929b, 'Die Änderung des ursprünglichen Aufbauplans des Marxschen Kapital und ihre Ursachen', *Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung*, 14: 305–38.
- Grossmann, Henryk 1932a, 'Die Goldproduktion im Reproduktionsschema von Marx und Rosa Luxemburg', in Max Adler et al., *Festschrift für Carl Grünberg zum 70.*
- Liefmann, Robert 1923, *Beteiligung- und Finanzierungsgesellschaften: eine Studie über den modernen Effektenkapitalismus in Deutschland, den Vereinigten Staaten, der Schweiz, England, Frankreich und Belgien*, fourth edition, Jena: Fischer.
- Luxemburg, Rosa 1913, *Die Akkumulation des Kapitals: Ein Beitrag zur ökonomischen Erklärung des Imperialismus*, Berlin: Buchhandlung Vorwärts Paul Singer.
- Luxemburg, Rosa 1921 [written 1915], *Die Akkumulation des Kapitals oder Was die Epigonen aus der Marxschen Theorie gemacht haben: Eine Antikritik*, Leipzig: Franke.
- Luxemburg, Rosa 1951 [1913], *The Accumulation of Capital*, translated by Agnes Schwarzschild, London: Routledge and Kegan Paul.
- Luxemburg, Rosa 1972 [1921, written 1915], *The Accumulation of Capital: An Anti-Critique*, in Rosa Luxemburg, *The Accumulation of Capital: An Anti-Critique and Nikolai Bukharin, Imperialism and the Accumulation of Capital*, translated by Rudolf Wichmann, edited by Kenneth Tarbuck, New York: Monthly Review Press, pp. 45–150.
- Marx, Karl 1976b [1867], *Capital: A Critique of Political Economy. Volume 1*, translated by Ben Fowkes, Harmondsworth: Penguin.
- Marx, Karl 1978b [1885], *Capital: A Critique of Political Economy. Volume 2*, translated by David Fernbach, Harmondsworth: Penguin.
- Marx, Karl 1981b, *Capital: A Critique of Political Economy. Volume 3*, translated by David Fernbach, Harmondsworth: Penguin.

Marx ha annunciato ma che manca dal suo manoscritto. Abbiamo quindi assolto al compito che ci eravamo prefissati.

70 Marx 1978b, p. 545.

La produzione dell'oro nello schema della riproduzione di Marx e Rosa Luxemburg

Marx, Karl 1987a [1859], *A Contribution to the Critique of Political Economy. Part One*, in Karl Marx and Frederick Engels, *Collected Works. Volume 29*, New York: International Publishers, pp. 257–417.

Sismondi, Jean Charles Léonard Simonde de 1991e [1827], 'Clarification Relative to the Equilibrium of Consumption with Production', in Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi, *New Principles of Political Economy*, translated by Richard Hyse, New Brunswick: Transaction, pp. 595–7.

Wilbrandt, Robert 1919 [1918], *Karl Marx: Versuch einer Würdigung*, third edition, Leipzig: Teubner.